

Trade offs e sinergie tra conservazione degli habitat e attività antropiche nei siti della rete Natura 2000: un'analisi percettiva

Introduzione

Negli ultimi decenni, il coinvolgimento della comunità locali e dei portatori di interessi (*stakeholders*) nei processi decisionali legati alla gestione e alla conservazione degli ecosistemi naturali hanno assunto una crescente importanza sia livello internazionale che locale (APPELSTRAND, 2002). A livello internazionale, la Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo (UNCED) del 1992 ha riconosciuto la crescita culturale delle popolazioni come elemento chiave dello sviluppo sostenibile e la necessità di un coinvolgimento dei cittadini nelle tematiche ambientali (Principio 10 della Carta dei Principi di Rio). La traduzione operativa di questi principi si riscontra in Agenda 21, dove nel Capitolo 28 "Iniziativa delle amministrazioni locali di supporto all'Agenda 21" alle comunità locali viene attribuito un ruolo decisivo nell'attuazione delle politiche di sviluppo sostenibile. A livello comunitario, l'Unione Europea (UE) attraverso l'approvazione della Convenzione di Århus sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico e l'accesso alla giustizia in materia ambientale si è impegnata a sensibilizzare e coinvolgere i cittadini in merito alle questioni ambientali (Decisione 2005/370/CE del Consiglio dell'Unione Europea). Al fine di conseguire questo ambizioso obiettivo la convenzione di Århus ha previsto tre settori prioritari d'intervento al fine di (HARTLEY, WOOD, 1995): assicurare l'accesso del pubblico alle informazioni sull'ambiente detenute dalle autorità pubbliche; favorire la partecipazio-

ne dei cittadini alle attività decisionali aventi effetti sull'ambiente ed estendere le condizioni per l'accesso alla giustizia in materia ambientale. Sempre a livello comunitario, alcune direttive in materia ambientale hanno sottolineato l'importanza del coinvolgimento del pubblico nei processi decisionali, tra le principali la Direttiva Quadro 2000/60/CE sulle acque si è prefissata l'obiettivo di promuovere la partecipazione attiva di tutte le parti interessate all'attuazione della direttiva stessa, in particolare all'elaborazione, al riesame e all'aggiornamento dei piani di gestione dei bacini idrografici (LUPO STANGHELLINI *et al.*, 2009).

In materia forestale le Conferenze Ministeriali per la Protezione delle Foreste in Europa (MCPFE) hanno più volte sottolineato l'importanza della creazione delle condizioni affinché i portatori d'interessi chiave (*key stakeholders*) possano partecipare attivamente alla formulazione e implementazione delle politiche e dei programmi forestali a livello nazionale (BALEST *et al.*, 2016). Inoltre, la prima Strategia Forestale dell'UE del 1998 ha rimarcato come la collaborazione con tutti i portatori d'interessi sia di fondamentale importanza nella definizione dei programmi forestali nazionali (YUDEGO, 2002; ELSASSER, 2007), mentre la successiva Strategia Forestale dell'UE (2013) ha ripreso questo concetto enfatizzando il ruolo dei portatori d'interessi nel considerare le tre sfere della sostenibilità (ambientale, economica e sociale) in ambito forestale.

In questo contesto di crescente interesse per la pubblica partecipazione nelle questioni ambientali, si sono progressivamente

diffusi metodi e tecniche per il coinvolgimento e la partecipazione delle comunità locali e dei portatori d'interessi nei processi decisionali inerenti la gestione delle risorse naturali (COMMISSIONE EUROPEA 2003; KAZEMI, 2001). Il livello di partecipazione può variare da un livello minimo di trasmissione delle informazioni, fino al livello più alto di impegno attivo e co-decisione, mentre gli attori coinvolti possono andare dai soli rappresentanti istituzionali, a quelli di gruppi organizzati (Organizzazioni Non Governative/ONG, associazioni di categoria) fino ai singoli cittadini.

Nel governo del territorio la pubblica partecipazione non rappresenta solo un aspetto virtuoso, ma anche un elemento qualificante ed espressione di nuovi modelli di *governance* condivisi e vantaggiosi (REED, 2008; CORONA *et al.*, 2011). I risvolti positivi nel coinvolgere una molteplicità di portatori di interessi nella gestione degli ecosistemi naturali sono numerosi e di differente natura (BERKES, FOLKE, 2002). Molti studi hanno dimostrato che, quando viene realizzato un processo di informazione e di coinvolgimento, tutti gli attori sociali finiscono per condividere più facilmente le scelte prese e la possibilità che si generino situazioni di conflitto diminuisce (HICKEY *et al.*, 2007; JENSEN, 2000). Inoltre, quando l'approccio partecipativo si rivolge agli utenti delle risorse locali, l'incentivo alla gestione degli ecosistemi all'interno della comunità appare più forte ed è maggiore la condivisione di impegni e responsabilità, che appaiono fondate su valori comuni. Altro aspetto importante è che gli attori locali possono fornire delle informazioni uniche e preziose sui luoghi e sulle loro dinamiche storiche ed evolutive, utili ai decisori per generare conoscenza ed apprendimento reciproco ed elaborare mirate politiche e strategie di indirizzo del territorio (BERKES, JOLLY, 2002; GADGIL *et al.*, 1993; OLSSON, FOLKE, 2001).

La rete Natura 2000 è una rete ecologica istituita nei paesi dell'Unione Europea (UE) agli inizi degli anni '90 del secolo scorso attraverso un sistema di aree protette individuate dalla Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e dalla Direttiva 79/409/CEE "Uccelli", col

fine prioritario di salvaguardare nel lungo periodo la biodiversità *in situ* mediante la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della fauna e della flora selvatica. L'UE ha affidato ad i vari stati membri la responsabilità di implementare la Direttiva a livello nazionale, senza però definire in modo puntuale le modalità di coinvolgimento dei portatori d'interessi e delle comunità locali nel processo decisionale e gestionale delle aree da sottoporre a tutela (APOSTOLOPOULOU *et al.*, 2012). Secondo quanto ribadito dalla Dichiarazione di El Teide (2002) all'interno dei siti della rete Natura 2000 le misure adottate per la loro gestione devono tenere in considerazione anche le esigenze economiche, sociali e culturali delle aree interessate, nonché le particolarità regionali e locali. Pertanto, ciascun paese membro ha adottato una differente strategia di coinvolgimento dei diversi portatori d'interessi nei processi decisionali legati ai siti Natura 2000 (WELP *et al.*, 2002).

In Italia, la Direttiva "Habitat" è stata recepita nella legislazione nazionale con il Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997 n.357 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE riguardante la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche". Tale Decreto ha delegato il processo di realizzazione e gestione della rete Natura 2000 alle 21 Regioni e Province Autonome definendo a livello ministeriale le linee guida da seguire al fine di armonizzare la gestione delle aree protette. Suddetti enti locali hanno identificato i singoli siti da includere nel *network* e al contempo hanno definito il processo di consultazione e coinvolgimento dei differenti portatori d'interessi. I siti sono stati selezionati solamente sulla base della presenza o assenza delle specie e degli habitat da preservare e i dati sono stati trasmessi alla Commissione Europea senza che le forze politiche o socio-economiche abbiano influenzato o chiesto modifiche sui confini e senza alcuna attività di concertazione o di condivisione con i vari portatori d'interessi e con le amministrazioni a diverso livello interessate (EVANS, 2012). Mentre il primo

vero confronto con il territorio si è avuto in occasione della procedura d'infrazione n. 2006/2131 per la mancata designazione delle Zone a Protezione Speciale (ZPS) della Direttiva "Uccelli" avviata dalla Commissione Europea nei confronti dello Stato italiano: questa ha condotto allo scambio di pareri oltre che tra Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e le Regioni, anche con i comuni e le associazioni di categoria, quali associazioni di cacciatori e di agricoltori (ROMANO, ZULLO, 2015). In alcune regioni italiane, questo dialogo ha contribuito anche alla scelta di investire risorse nella comunicazione delle opportunità e dei divieti derivanti dall'applicazione della rete Natura 2000 e ha portato all'apertura di sportelli informativi sul territorio e al coinvolgimento di figure professionali di provenienza locale (CALVARIO, 2010).

La rete Natura 2000 introduce una novità nella scelta degli habitat da tutelare e nella loro gestione, poiché include anche quelli seminaturali tra quelli a cui prestare maggiore attenzione e riconosce il valore delle attività tradizionali come condizione indispensabile al mantenimento di tali ambienti, considerati di rilevante interesse comunitario in termini di biodiversità. Da qui la necessità d'integrare la conservazione della natura con tali attività umane, che devono poter non essere limitate nel tempo (CALVARIO, 2010; FERRANTI *et al.*, 2010; STOLL-KLEEMANN, 2001). Questo aspetto rientra nel cosiddetto "approccio integrato" previsto dal legislatore comunitario il quale ha ribadito la necessità di far conciliare la conservazione degli habitat naturali e seminaturali con le attività tradizionali e lo sviluppo economico locale (JONES *et al.*, 2015).

A tal fine risulta essere di fondamentale importanza, sia per il successo del *network* sia per la piena realizzazione dell'approccio integrato, il coinvolgimento delle popolazioni locali nel processo decisionale d'implementazione e gestione dei siti. Poiché le aree incluse nella rete Natura 2000 non sono riserve nelle quali le attività umane sono escluse, la loro gestione rappresenta una sfida per tutte le componenti della società coinvolte, in quanto è necessario promuove-

re l'integrazione fra misure di conservazione e gli usi del suolo esistenti con l'obiettivo di trovare un giusto equilibrio. La rete Natura 2000 si trova ad interagire con il sistema socio-economico e in queste circostanze la comunicazione con il pubblico assume un ruolo strategico. In tal senso, HIEDANPÄÄ (2002) riporta l'esempio dell'introduzione della rete Natura 2000 in Finlandia e spiega come, limitandosi ad informare i portatori di interessi sulle scelte di piano e chiedere loro un parere, si sottostimano grossolanamente le conseguenze sociali, che sono invece molto ampie. In alcuni casi, i gruppi di interesse si rafforzano e la rappresentanza locale invitata si sente esclusa dall'effettivo processo decisionale. In altri casi, gli abitanti del posto rinunciano alla partecipazione a causa della loro mancanza di interesse verso gli argomenti specialistici discussi. In entrambi i casi, la gestione rischia di diventare vulnerabile, a dispetto dell'ampia conoscenza di come gli ecosistemi dovrebbero essere gestiti e l'area protetta può diventare fonte di conflitto, invece di fonte di collaborazione, per la gestione dei servizi ecosistemici. Anche altri studi hanno evidenziato come una campagna informativa indirizzata alla cittadinanza e un coinvolgimento tempestivo dei portatori d'interessi nelle prime fasi d'implementazione del processo sono due ingredienti fondamentali per evitare conflitti ed accrescere l'accettazione sociale (APOSTOLOPOULOU *et al.*, 2012; DOREMUS, 2003; PIETRZYK-KASZYŃSKA *et al.*, 2012). Altrimenti è possibile che si sviluppi una percezione di una non equa distribuzione dei costi, esclusivamente locali, e dei benefici, principalmente globali, derivanti dalla presenza dei siti della rete Natura 2000.

In questo senso, i piani di gestione redatti a livello di SIC sono stati, in alcuni casi, strumenti utili per veicolare i temi inerenti la rete Natura 2000 a scala territoriale, poiché durante gli incontri di concertazione previsti sono stati coinvolti nell'*iter* decisionale anche le amministrazioni locali ed i principali portatori d'interessi. Anche la valutazione d'incidenza, che rappresenta il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o

progetto con ricadute significative su un sito della rete Natura 2000 (DI PLINIO, FIMIANI, 2008), quando correttamente realizzata ed interpretata dalle parti coinvolte, è uno strumento valido per garantire il raggiungimento di una gestione equilibrata tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio (CALVARIO, 2010).

In questa situazione di potenziale alta conflittualità, si intuisce come l'analisi delle opinioni e dei punti di vista dei portatori d'interessi sia di fondamentale importanza per migliorare il processo decisionale e per supportare i *policy makers*. L'obiettivo di questo studio è dunque indagare la percezione degli *stakeholders* in merito al rapporto tra le attività antropiche e la conservazione degli habitat nei siti Natura 2000.

Materiali e metodi

Metodo di indagine e descrizione del campione

Le ricerche concernenti la percezione, le opinioni e le aspettative degli individui nei confronti delle risorse naturali e della loro gestione rientrano tra le indagini sui fenomeni sociali realizzate a partire da dati empirici. Tali studi si basano o sull'osservazione diretta o sull'interrogazione, in base alla specifica situazione che deve essere valutata (DIEKMANN, 1995; SCHMITHÜSEN, WILD-ECK, 2000). In particolare, il sistema dell'interrogazione tramite questionario è stato scelto per indagare la percezione degli *stakeholders* in merito a *trade-off* e sinergie tra attività antropiche e conservazione degli habitat nei siti Natura 2000, impiegando un metodo di indagine misto basato sui dati ricavati dalle risposte ad un questionario quali-quantitativo (JOHNSON, ONWUEGBUZIE, 2004).

Il questionario, come strumento d'investigazione, permette di raccogliere informazioni su variabili qualitative e quantitative in tempi relativamente brevi e la formulazione standardizzata delle domande rende agevole il confronto dei dati in fase di

analisi (BALLINGER, DAVEY, 1998). Pertanto, questo strumento si presta bene ad indagini, come la presente, che si vogliono replicare in contesti diversi in un periodo di tempo relativamente breve. Il presente studio, condotto nell'ambito della COST Action FP1207 "*Orchestrating forest related policy analysis in Europe*", ha interessato tre paesi membri dell'Unione Europea (Italia, Slovenia, Slovacchia) al fine di comparare il processo partecipativo adottato nell'implementazione della rete Natura 2000.

L'indagine è stata realizzata nel periodo settembre 2015 - aprile 2016 attraverso un processo a due fasi. Nella prima fase è stata redatta una lista preliminare di *stakeholders* della rete Natura 2000 comprendente: amministrazioni pubbliche nazionali e locali, università e centri di ricerca, associazioni ambientaliste e Organizzazioni Non Governative (ONG), ed organizzazioni private. In quest'ultimo gruppo sono stati inclusi i liberi professionisti che hanno collaborato alla redazione dei piani di gestione dei siti della rete Natura 2000, le associazioni di rappresentanza del mondo agricolo e le associazioni dei proprietari forestali. Successivamente, tramite un campionamento a valanga (*snowball sampling*), alla lista preliminare di potenziali rispondenti sono stati aggiunti nuovi portatori d'interessi, identificati dagli intervistati durante la somministrazione del questionario. Al termine dell'indagine è risultata una lista finale di 146 potenziali portatori d'interessi. Nella seconda fase un questionario semi-strutturato è stato inviato tramite email a tutti gli *stakeholders* identificati. Il questionario è stato accompagnato da una breve email di presentazione in cui si sono descritte le finalità dell'indagine ed il contesto in cui la stessa è stata svolta, oltre a lasciare un recapito telefonico nel caso si preferisse essere supportati nel corso della compilazione.

Un questionario autocompilato, come quello adottato nella presente indagine, può presentare svantaggi legati a tempi di raccolta più lunghi, un più elevato tasso di non risposta e la distorsione del campione per autoselezione di coloro che non rispondono (CORBETTA, 2003). Per ovviare, alme-

no in parte, a questi inconvenienti, qualora non si fosse ricevuta risposta, dopo circa tre settimane dalla spedizione gli intervistati sono stati ricontattati per email per verificare l'avvenuto ricevimento del materiale e chiedere nuovamente la disponibilità alla compilazione.

Il tasso di risposta raggiunto è stato del 38% (56 questionari compilati su 146 inviati), risultato soddisfacente considerando che in indagini analoghe realizzate online o via email il tasso di risposta risulta compreso tra il 20% e il 30% (KAPLOWITZ *et al.*, 2004; MONTINI, 2001). I 56 portatori d'interessi coinvolti nell'indagine sono risultati così distribuiti: 29 rappresentanti di amministrazioni pubbliche, 8 soggetti appartenenti ad associazioni ambientaliste, 7 rappresentanti di università e centri di ricerca e 12 rappresentanti di organizzazioni private.

Struttura del questionario

Il questionario è stato articolato in 27 quesiti di diverse tipologie: a risposta chiusa singola o multipla, a risposta aperta, domande si/no combinate a domande aperte, domande su scala Likert e domande con test a coppie. La scelta delle une o delle altre è dipesa dall'argomento investigato e dal tipo di informazioni che interessava ricavare.

Il questionario, allo scopo di alleggerire i rispondenti nel corso della compilazione (NIELSEN *et al.*, 2007), è stato diviso preliminarmente in tre sezioni tematiche: Sezione 1 "Informazioni personali del rispondente" (cinque domande), Sezione 2 "La percezione della rete Natura 2000" (sei domande) e Sezione 3 "Pubblica partecipazione nell'implementazione della rete Natura 2000" (sedici domande). La prima sezione racchiude una serie di domande preliminari di inquadramento socio-anagrafico e della posizione occupata dall'intervistato nell'ambito dell'organizzazione o associazione in cui lavora. La seconda sezione tematica riguarda le opinioni e le percezioni dei rispondenti in merito all'importanza delle rete Natura 2000 in Italia. La terza sezione tematica è

incentrata sul procedimento di pubblica partecipazione adottato per l'implementazione della Direttiva "Habitat", basandosi sulle informazioni fornite da coloro che hanno preso parte al processo decisionale. Pertanto, questa sezione tematica è stata compilata soltanto da un sottocampione di portatori d'interessi: coloro che sono stati realmente coinvolti nella fase d'implementazione della Direttiva "Habitat".

Il presente lavoro si è focalizzato sulla seconda sezione tematica "Percezione della rete Natura 2000", focalizzata sulle opinioni personali e sulle percezioni dei rispondenti in merito alla rete Natura 2000 in Italia. Dopo un primo quesito, finalizzato a capire indicativamente il grado di conoscenza della diffusione di rete Natura 2000 nella regione di appartenenza, il questionario ha sondato quanto i singoli rispondenti reputassero importante la rete Natura 2000 per la conservazione della natura sia a livello nazionale che locale. Per quanto concerne quest'ultimo aspetto sono state inserite nel questionario due domande aperte, finalizzate a mettere in luce le opinioni personali circa le principali opportunità e i principali ostacoli della rete Natura 2000 per le attività antropiche interne o limitrofe ai siti. Inoltre, è stata aggiunta un'ulteriore domanda per rilevare l'importanza assegnata dai rispondenti a cinque attività antropiche principali. Le attività antropiche individuate come prioritarie per la presente ricerca sono riportate, così come descritte nel questionario, in Tabella 1.

Pre-test di verifica e analisi statistiche

La fase di pre-test è servita a valutare la completezza e la gestibilità del questionario. Innanzitutto si è verificato che linguaggio e struttura dei quesiti fossero facilmente comprensibili, affinché qualsiasi tipologia di rispondente, anche non propriamente esperto del settore, potesse rispondere senza particolari difficoltà di comprensione. Essendo la chiarezza e la snellezza i fattori che interessava testare prioritariamente, la fase di pre-test è stata realizzata con alcuni apparte-

N°	Attività	Descrizione
1	Conservazione della natura	Pratiche di gestione finalizzate alla salvaguardia dell'ambiente e della funzionalità degli ecosistemi naturali dei siti della rete Natura 2000 nel lungo periodo.
2	Attività ricreative	Attività turistico-ricreative compatibili con l'ambiente naturale quali: hiking, osservazione della fauna selvatica, birdwatching. Sono da ritenersi escluse nelle suddette attività ricreative: la caccia, la pesa e la raccolta dei prodotti eduli del sottobosco (funghi, tartufi e piccoli frutti).
3	Attività agricole	Pratiche agricole compatibili con le restrizioni previste dalla legislazione vigente nei siti della rete Natura 2000. Le principali restrizioni riguardano lo sfalcio dei prati-pascoli nel periodo primaverile-estivo, il carico di bestiame nei pascoli e le lavorazioni del suolo.
4	Attività forestali	Pratiche di gestione forestale finalizzate al miglioramento della funzione produttiva delle foreste, per la produzione di legname da costruzione e legna a uso energetico, nel rispetto della legislazione vigente.
5	Educazione ambientale	L'educazione ambientale è un processo di apprendimento che accresce le conoscenze e la consapevolezza delle persone nei confronti dell'ambiente sviluppando le necessarie capacità, attitudini, motivazioni al fine di prendere decisioni responsabili.

Tabella 1: Descrizione delle attività antropiche nei siti della rete Natura 2000.

nenti al mondo della ricerca e delle associazioni, anche se non direttamente coinvolti nel processo di implementazione della rete Natura 2000.

In fase di elaborazione dei dati, le risposte raccolte con domande aperte sono state impiegate come parte qualitativa e sono state analizzate avvalendosi del software ATLAS.ti attraverso un'analisi testuale (*textual analysis*). Le altre domande hanno rappresentato la parte quantitativa su cui prioritariamente si sono realizzate analisi statistiche di tipo monovariato.

Definizione e messa a punto di indicatori di percezione

Al fine di investigare la percezione degli *stakeholders* in merito al rapporto tra attività antropiche e conservazione degli habitat nei siti Natura 2000 sono stati impiegati indicatori di percezione utili a mostrare la visione soggettiva dei rispondenti. Gli indicatori di percezione soggettiva hanno un valore informativo autonomo rispetto alle misure quantitative; certamente l'unione delle due tipologie di informazioni riesce a fornire un quadro di qualsiasi oggetto di studio completo di elementi oggettivi e sogget-

tivi. Le percezioni e valutazioni individuali sono influenzate da fattori quali l'età, il sesso, il livello culturale ma anche da elementi intrinseci all'individuo quali sentimenti di frustrazione, rabbia, angoscia, convinzione che incidono sulla valutazione soggettiva (ARONSON *et al.*, 2006). Tale analisi tramite l'impiego di indicatori è stata realizzata sia individualmente sia globalmente considerando i quattro gruppi di portatori d'interessi (amministrazioni pubbliche nazionali e locali, università e centri di ricerca, associazioni ambientaliste e organizzazioni private).

Nello specifico sono stati impiegati tre indicatori: (1) importanza dell'implementazione della Direttiva "Habitat" in Italia per la conservazione delle specie e degli habitat naturali; (2) importanza percepita delle attività antropiche all'interno della rete Natura 2000 della Regione di appartenenza del rispondente; (3) percezione della rete Natura 2000 come opportunità od ostacolo per le attività umane di tipo economico, sia all'interno che in prossimità dei siti protetti.

Il livello di importanza attribuito dai rispondenti all'implementazione della Direttiva "Habitat" per la conservazione di habitat e specie (Indicatore 1) è stato indagato tramite l'impiego di una domanda a risposta multipla. Il rispondente, utilizzando una sca-

	5	3	1	1/3	1/5	
Attività 1	Molto più importante	Leggermente più importante	Uguualmente importante	Leggermente più importante	Molto più importante	Attività 2

Figura 1: Scala di preferenza adottata per comparare a coppie le attività antropiche.

la Likert a 5 punti (da 1 “molto importante” a 5 “per nulla importante”), deve dichiarare il grado di importanza che attribuisce all’implementazione della Direttiva “Habitat” per finalità di conservazione della natura. Tale domanda è esplorativa e serve per valutare il grado di attenzione verso l’implementazione della Direttiva “Habitat” da parte del rispondente e conseguentemente poter ponderare anche le risposte successive.

L’importanza delle attività antropiche nei siti della rete Natura 2000 (Indicatore 2) è stata valutata quantitativamente, sulla base della comparazione a coppie dell’importanza delle singole attività. Le risposte a questa domanda sono state analizzate attraverso l’*Analytic Hierarchy Process (AHP) approach*, un metodo di gerarchizzazione di una serie di finite alternative basato sulla comparazione a coppie delle alternative stesse (ALONSO, LAMATA, 2006). Questo metodo permette di gestire adeguatamente scelte complesse, partendo dalle preferenze personali e soggettive dei rispondenti (SAATY, 1987). Nel presente studio è stata impiegata la comparazione a coppie (*pairwise comparison*) allo scopo di definire l’importanza percepita dai portatori d’interessi per ciascuna attività nei siti della rete Natura 2000 in Italia (Tabella 1).

La comparazione a coppie fra attività antropiche è stata realizzata utilizzando una scala di preferenza a cinque livelli (Figura 1) e calcolando la media geometrica delle risposte date da tutti i rispondenti, sia per gruppi di portatori d’interessi che per ciascuna coppia di attività.

Il risultato della comparazione a coppie è rappresentato da una matrice di reciprocità (A) dove il peso relativo a_{ij} (coefficiente di dominanza) e il suo reciproco $1/a_{ij}$ sono posizionati sul lato opposto della diagonale:

$$A = (a_{ij}) = \begin{pmatrix} w_1/w_1 & w_1/w_2 & \dots & w_1/w_n \\ w_2/w_1 & w_2/w_2 & \dots & w_2/w_n \\ \cdot & \cdot & \cdot & \cdot \\ \cdot & \cdot & \cdot & \cdot \\ w_n/w_1 & w_n/w_2 & \dots & w_n/w_n \end{pmatrix}$$

Nella matrice le righe indicano il peso di ciascun fattore rispetto agli altri fattori, in corrispondenza della diagonale principale è presente la comparazione di ciascun fattore con se stesso, che per definizione è pari a 1 (quando $i = j$ allora $a_{ij} = 1$).

Successivamente il vettore di peso w è stato moltiplicato per la matrice A al fine di ottenere il vettore rappresentato da $\lambda_{max} w$:

$$(A - \lambda_{max} I) w = 0$$

Dove:

λ_{max} = massimo *Eigenvalue* della matrice A ;

I = matrice identità di taglia n .

Il valore di λ_{max} è sempre positivo e risulta uguale o maggiore di n (numero di righe o colonne nella matrice). La consistenza delle informazioni dei rispondenti dipende da quanto il valore di λ_{max} devia dal valore di n . Nel caso in cui λ_{max} è uguale a n le risposte sono perfettamente consistenti (SAATY, 1987). La consistenza della matrice A è stata quindi testata utilizzando la seguente formula:

$$CI = \frac{(\lambda_{max} - n)}{(n - 1)}$$

$$CR = \frac{CI}{RI}$$

Dove:

CR = tasso di consistenza;

RI = indice atteso di consistenza.

Nella letteratura internazionale molti autori hanno calcolato l'indice atteso di consistenza (RI) utilizzando differenti metodi di simulazione e un diverso numero di matrici (SAATY, 1987; NOBLE, SANCHEZ, 1990; TUMMALA, WAN, 1994; ALONSO, LAMATA, 2006). Nel presente studio sono stati impiegati i valori di RI ottenuti da NOBLE e SANCHEZ (1990) attraverso 500 simulazioni. Al fine che ci sia consistenza nella matrice A il valore CR dovrebbe essere inferiore o uguale a 0,1 (10%).

Infine, le opportunità e gli ostacoli della rete Natura 2000 per le attività antropiche (Indicatore 3) sono state valutate attraverso due domande di tipo si/no seguite da due domande aperte in grado di raccogliere un maggior numero di informazioni qualitative. Le risposte sono state elaborate attraverso un'analisi testuale finalizzata a mettere in evidenza le parole chiave ricorrenti e a classificare le opportunità e gli ostacoli secondo alcune principali categorie. Questo tipo di indicatore fornisce informazioni sulla percezione degli individui dell'effetto della rete Natura 2000 per le loro attività o per quelle della comunità a cui appartengono.

Risultati e discussione

L'importanza che la Direttiva "Habitat" riveste per la conservazione di specie e habitat (Indicatore 1) evidenzia il parere dei rispondenti nei confronti di un'iniziativa che si pone l'obiettivo d'integrare la conservazione della natura con le attività umane, includendo tra gli habitat anche quelli seminaturali e riconoscendo il valore delle attività tradizionali come condizione indispensabile al mantenimento di tali ambienti. I risultati della presente indagine evidenziano che nessuno tra i rispondenti considera "non importante" in questo senso la Diret-

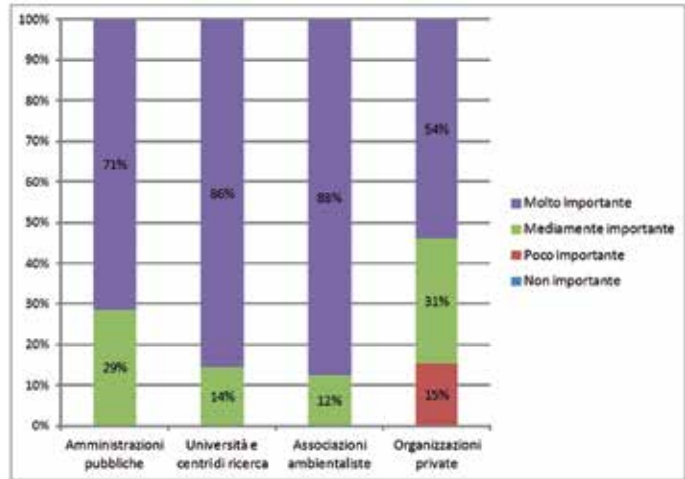


Figura 2: Importanza dell'implementazione della Direttiva "Habitat" per la conservazione degli habitat e delle specie.

tiva "Habitat" e solamente il 4% la reputa poco importante. Il 67% dei rispondenti attribuisce un ruolo rilevante alla Direttiva, a dimostrare come un'alta percentuale degli intervistati riconosca alla Direttiva in sé un ruolo fondamentale nel salvaguardare nel lungo periodo la biodiversità di habitat naturali e seminaturali.

I risultati analizzati per gruppi di *stakeholders* mostrano alcune differenze tra i quattro gruppi (Figura 2). Nel caso degli amministratori pubblici, tutti considerano la Direttiva abbastanza (29%) o molto importante (71%) per la tutela e gestione degli habitat e delle specie. Nella stessa direzione risultano essere i rispondenti appartenenti al mondo delle associazioni e dell'università e ricerca, dove il 100% considera la Direttiva "molto importante".

Solo la categoria delle organizzazioni private mostra alcuni rispondenti (15%) del parere che la Direttiva sia poco importante come elemento per la conservazione della natura.

L'analisi dei risultati concernenti il livello d'importanza percepita dai portatori d'interessi per le singole attività antropiche all'interno dei siti Natura 2000 (Indicatore 2) ha messo in luce interessanti differenze tra gruppi di portatori d'interessi e aree geografiche. Complessivamente i 53 rispondenti a questa domanda (93% del campione inda-

Attività/ Gruppi	Amministrazioni pubbliche (n=27)	Associazioni ambientaliste (n=8)	Università e istituti di ricerca (n=6)	Organizzazioni private (n=12)	Totale (n=53)
Conservazione della natura	0.2695	0.3015	0.3577	0.3509	0.3029
Attività ricreative	0.1137	0.1019	0.0839	0.1134	0.1088
Attività agricole	0.1914	0.1595	0.2233	0.1966	0.1921
Attività forestali	0.2112	0.1589	0.1767	0.1611	0.1880
Educazione ambientale	0.2143	0.2782	0.1583	0.1781	0.2081
CI	0.0153	0.0369	0.0106	0.0045	0.0107
CR	0.0103	0.0248	0.0071	0.0030	0.0072

Tabella 2: Valori di priorità per le attività antropiche svolte nei siti Natura 2000 secondo l'opinione dei portatori d'interessi.

gato) hanno assegnato il maggior livello di importanza alla conservazione della natura con un valore di priorità (PV) pari a 0,3029, seguita dalle attività di educazione ambientale (PV=0,2081) e dalle attività agricole (PV=0,1921). Interessante è porre l'accento sul basso livello d'importanza assegnato alle attività turistico-ricreative in questa tipologia di aree protette (PV=0,1088). Da tali dati sembra emergere che, a detta dei rispondenti, altre tipologie di aree protette, parchi nazionali e regionali e riserve naturali, si prestino meglio, rispetto ai siti Natura 2000, per attività di tipo escursionistico e ricreativo in generale.

Osservando i dati per singoli gruppi si evidenzia come tutte e quattro le categorie assegnino il più elevato valore di priorità alla conservazione della natura secondo il seguente ordine (Tabella 2): università e istituti di ricerca (PV=0,3755), organizzazioni private (PV=0,3509), associazioni ambientaliste (PV=0,3015) e amministrazioni pubbliche (PV=0,2695). È da sottolineare, inoltre, come i rappresentanti delle associazioni ambientaliste pur assegnando priorità a quest'attività non la enfatizzino particolarmente rispetto agli altri tre gruppi di portatori d'interessi. Come seconda attività in ordine d'importanza le amministrazioni pubbliche e le associazioni ambientaliste individuano l'educazione ambientale (rispet-

tivamente con PV=0,2143 e PV=0,2782), mentre le università e gli istituti di ricerca e le organizzazioni private mettono al secondo posto le attività agricole (rispettivamente PV=0,2233 e PV=0,1966). Le attività turistiche e ricreative all'interno di questi siti sono considerate d'importanza marginale da parte di tutti gli intervistati, mentre le pratiche di gestione forestale a finalità produttiva per legname da costruzione e legna da ardere sono considerate abbastanza importanti in particolare dalle pubbliche amministrazioni (PV=0,2112).

Al fine di comprendere meglio la situazione sono stati analizzati i dati anche sulla base della provenienza geografica degli intervistati, distinguendo tre principali aree geografiche (Tabella 3): nord (Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia), centro (Abruzzo, Molise, Lazio, Toscana, Emilia-Romagna, Umbria, Marche), sud e isole (Basilicata, Puglia, Campagna, Calabria, Sicilia, Sardegna). La conservazione della natura è considerata l'attività principale nei siti Natura 2000 per gli intervistati del nord e centro Italia (rispettivamente con PV=0,2950 e PV=0,3364), mentre per i rispondenti del sud le attività agricole restano di fondamentale importanza anche all'interno di queste aree protette (PV=0,2938). I risultati evidenziano come gli intervistati

Attività/Gruppi	Nord Italia (n=28)	Centro Italia (n=22)	Sud Italia (n=3)	Totale (n=53)
Conservazione della natura	0.2950	0.3364	0.1589	0.3029
Attività ricreative	0.1100	0.1048	0.1146	0.1088
Attività agricole	0.1842	0.1829	0.2938	0.1921
Attività forestali	0.1806	0.1924	0.2048	0.1880
Educazione ambientale	0.2301	0.1781	0.2280	0.2081
CI	0.0106	0.0117	0.0514	0.0107
CR	0.0071	0.0078	0.0345	0.0072

Tabella 3: Valori di priorità per le attività antropiche svolte nei siti Natura 2000 secondo gli intervistati per area geografica

del nord e sud Italia rilevano l'importanza dell'educazione ambientale nelle aree protette comunitarie come seconda attività in ordine d'importanza (rispettivamente con $PV=0,2301$ e $PV=0,2280$). Per gli intervistati delle regioni del centro, invece, le attività forestali sono considerate le seconde in termini di importanza, dopo la conservazione della natura ($PV=0,1924$).

Merita, però, ricordare come il basso numero di questionari raccolti nel sud Italia possa dar luogo a risultati che presentano un livello di attendibilità inferiore.

Per quanto riguarda le opportunità legate alla presenza della rete Natura 2000 (Indicatore 3), l'82% (46 su 56) dei rispondenti pensa che tale rete sia un'opportunità per le attività umane. I risultati per gruppi di interessi mettono in evidenza come un maggior numero di rispondenti delle amministrazioni pubbliche (86,2%) e delle università e istituti di ricerca (85,6%) considerino tale rete un'opportunità per le attività antropiche. Tale percentuale scende al 75,0% riferendosi alle associazioni ambientaliste e alle organizzazioni private.

Le dichiarazioni rilasciate dai rispondenti sono state riclassificate per "parole chiave" al fine di individuare le principali categorie di opportunità. Al termine di questa analisi testuale le principali categorie di opportunità sono risultate le seguenti (Tabella 4): (1) maggiore possibilità di accesso a bandi per finanziamenti pubblici europei, nazionali e regionali; (2) valorizzazione della *green economy* locale con specifico riferimento all'eco-turismo; (3) salvaguardia e valoriz-

zazione delle attività antropiche tradizionali; (4) creazione di *green jobs*; (5) innovazione ambientale legata alla conservazione della natura e alla valorizzazione dei servizi ecosistemici. Risulta importante ricordare come alcuni rispondenti abbiano indicato più di un'opportunità, mentre altri non ne abbiano menzionata nessuna.

Poco meno del 42% di coloro che reputano la rete Natura 2000 un'opportunità per le attività antropiche ritiene che la principale ricaduta positiva sia legata alla *green economy* locale. All'interno di questo gruppo di rispondenti ci sono coloro che vedono la rete un'opportunità a trecentosessanta gradi per la *green economy* e coloro che focalizzano l'attenzione sul solo turismo sostenibile (eco-turismo). Nel primo sotto-gruppo un rispondente ha asserito che (Q46): "[...]" "in alcune realtà regionali si sta comprendendo che ambiente, biodiversità, equilibrio dell'agro-ecosistema, promozione delle specificità del territorio locale, qualità dei prodotti, agricoltura biologica, agriturismo, accoglienza rurale, turismo naturalistico sono temi fra loro strettamente inter-connessi. La valorizzazione di ciascuno di questi elementi rafforza la valorizzazione e la visibilità di un dato territorio nel suo insieme. Per cui anche la Rete Natura 2000 può divenire un brand utile per promuovere l'agricoltura e le altre attività umane sostenibili che insistono in una data area ad alta valenza ambientale come quella rappresentata da una ZPS o un SIC/ZSC". Nell'ampio sotto-gruppo di coloro che vedono il forte legame tra siti Natura 2000 ed eco-turismo è da segnalare

un rispondente appartenente al mondo delle università che ha dichiarato (Q37): “Ritengo che la presenza di elementi di riconosciuto valore naturalistico possa costituire un elemento di attrazione del pubblico, con conseguenze positive per il turismo leggero [...]”. Un rappresentante delle associazioni ambientaliste ha messo in luce come all’interno e nelle zone circostanti i siti della rete Natura 2000 (Q30): “[...]” si creano opportunità per attività di ricezione e fruizione turistica, favorendo anche lo sviluppo di nuove attività e posti di lavoro, di valorizzazione dei prodotti agricoli e alimentari di qualità, in diversi casi favorisce una conversione verso attività a minor impatto e/o sostenibili, se la gestione del SIC/ZPS è attiva si creano opportunità per progetti articolati sul territorio”. Le risposte a favore dell’importanza dei siti Natura 2000 per un turismo sostenibile non sono però in linea rispetto a quanto asserito nella comparazione a coppie, dove le attività ricreative sono state sistematicamente messe all’ultimo posto da tutti i gruppi di portatori d’interessi.

Il 29% degli intervistati ha indicato nell’accesso a finanziamenti pubblici una seconda importante opportunità legata alla rete Natura 2000, in particolare un rispondente appartenente al mondo della ricerca (Q4) ha sottolineato come: “[...] le attività di monitoraggio, ripristino e conservazione del territorio e delle risorse naturali legata e alla rete Natura 2000, anche tramite finanziamenti dell’Unione Europea, rappresentano un’opportunità per le realtà locali che sappiano impegnarsi in tal senso”. A detta di un secondo rispondente, impiegato in un’amministrazione pubblica, i contributi concessi ai proprietari hanno rappresentato un’opportunità soprattutto per le zone di pianura piuttosto che per quelle di collina e montagna (Q16): “[...] è stata un’opportunità nelle aree di pianura (padana) perché ha permesso di tutelare habitat altrimenti destinati all’agricoltura (aree umide), grazie ai contributi concessi ai proprietari”. Mentre un altro rispondente delle università (Q47) evidenzia che le maggiori opportunità sono state per le cosiddette aree marginali: “La Direttiva Habitat in quanto legge europea

offre l’opportunità di finanziare progetti volti alle attività produttive nell’ambito della conservazione degli habitat in zone marginali”. Inoltre, secondo alcuni rispondenti, questa opportunità legata ai finanziamenti non si è ancora del tutto concretizzata sottolineando come (Q6): “[...] lo sarebbe se in ambito agro-silvo-pastorale, l’attività di conservazione, attuata in funzione di un “interesse generale” (salvaguardia ed incremento della biodiversità), vedesse riconosciuto attraverso uno specifico sistema di premialità ed indennizzi le eventuali “limitazioni” subite. Maggiori possibilità di accesso a bandi per finanziamenti pubblici sia di livello Europeo, che Nazionale e Regionale”. In questa direzione si esprime anche un altro intervistato, impiegato in una pubblica amministrazione (Q18), che ricorda come la rete Natura 2000 potrebbe essere un’opportunità economica per le comunità locali se: “[...] venissero attivati a livello locale gli indennizzi e le misure ad hoc previste dal Programma di Sviluppo Rurale. [...] Non sempre (quasi mai) gli attori locali ne comprendono le potenzialità, spesso mal supportati/se non disincentivati dalle politiche locali”. Il fatto che la rete Natura 2000 sia un’opportunità per accedere ai bandi per finanziamenti europei e nazionali è confermato da alcune recenti esperienze pratiche in altri paesi dell’UE. La Slovenia, ad esempio, ha adottato un programma operativo nazionale per la gestione di Natura 2000 (2007-2013) che ha stabilito gli obiettivi di conservazione di ciascun sito, le misure necessarie per raggiungere tali obiettivi e i settori responsabili della loro attuazione. Questo programma ha permesso di creare legami orizzontali con altri programmi operativi (i.e. sviluppo rurale e forestale) e di conseguenza includere la gestione dei siti Natura 2000 nelle politiche di sviluppo rurale e regionale del Paese. L’interazione orizzontale con altri programmi operativi e la ripartizione della gestione dei siti Natura 2000 tra autorità competenti in differenti settori (agricolo, forestale) ha facilitato l’accesso ai fondi comunitari. Un secondo interessante esempio nel nord della Germania ha visto lo sviluppo di un piano integrato di

gestione dell'estuario del Weser supportato con fondi dell'UE e finalizzato alla conservazione della natura nei siti Natura 2000 e il contemporaneo sostegno delle attività economiche locali quali la pesca, la produzione energetica e la ricreazione.

L'innovazione ambientale legata alla valorizzazione dei servizi ecosistemici è stata indicata come un'opportunità dal 20% di coloro che hanno risposto positivamente a questa domanda del questionario. Un rispondente, dipendente di un'organizzazione privata, ha messo in luce come la rete Natura 2000 (Q22): “[...] introduca forme di tutela e conservazione univoche per tutti gli stati membri tali da considerare gli habitat una risorsa anziché un vincolo; introduce e coinvolge tutto il mondo agricolo nella responsabilità di tutela del territorio. Sancisce l'effettivo valore degli habitat promuovendo lo stanziamento di risorse economiche”. Un secondo rispondente mette maggiormente l'accento sull'importanza dei siti della rete Natura 2000 in relazione al (Q23): “[...] valore di capitale naturale generatore di servizi ecosistemici”. Questa opportunità è certamente una delle più interessanti se vista in una prospettiva innovativa di conservazione della natura finalizzata al miglioramento e alla valorizzazione di tutti gli altri servizi ecosistemici offerti dagli ambienti naturali e seminaturali. Quanto detto ci rimanda in buona parte alla questione, ampiamente dibattuta nella letteratura internazionale, concernente il pagamento per i servizi ecosistemici i cui esempi positivi sono, purtroppo, ancora piuttosto limitati (GATTO et al., 2009; PETTENELLA et al., 2012).

Il 12% dei rispondenti asserisce che la rete Natura 2000 può potenzialmente avere delle ricadute positive in termini occupazionali, creando i cosiddetti green jobs. Nello specifico un rispondente (Q41), appartenente al gruppo delle pubbliche amministrazioni, ha messo in luce come: “Le trasformazioni del territorio dovute all'impatto umano ed ai cambiamenti climatici creano uno stato di allarme nelle popolazioni delle amministrazioni pubbliche che iniziano ad investire nel monitoraggio e la salvaguardia della biodiversità, con una conseguente cre-

azione di nuove professionalità e cosiddetti lavori verdi”. Una seconda persona coinvolta nella presente indagine ha asserito che le principali opportunità legate a questa rete di aree protette sono (Q42): “Fornitura servizi ecosistemici (benefici in termini ambientali ed economici ricadono su tutto il territorio), agricoltura con possibilità di usufruire di indennità e incentivi (misure/operazioni PSR), possibilità di promozione del turismo di qualità/sostenibile e valorizzazione del patrimonio naturale/culturale, maggiore possibilità attivare green jobs”.

La salvaguardia e la valorizzazione delle attività antropiche tradizionali nelle zone limitrofe ai siti della rete Natura 2000 è stata menzionata come un'opportunità dal 10% dei rispondenti a questa domanda. Nello specifico un rispondente delle organizzazioni private (Q9) evidenzia come: “[...] per molte attività antropiche tradizionali, in particolare agricole e zootecniche, spesso funzionali alla conservazione di habitat, la presenza di un sito Natura 2000 può fornire un valido strumento di supporto, con particolare riferimento alle misure del Piano di sviluppo rurale. Secondariamente può costituire occasione di lavoro professionale per residenti che lavorano nel settore del turismo sostenibile, agriturismi etc.”. Queste attività tradizionali non vengono viste soltanto come un'importante risorsa per la conservazione dell'identità culturale locale, ma anche come uno strumento dalle importanti ricadute economiche potendo accedere a mercati di nicchia; in questo senso un altro intervistato (Q12) ricorda come “Operando in maniera sostenibile si individuano attività e coltivazioni di nicchia che consentono di tramandare tradizioni dimenticate e cultivar tipiche dei luoghi, salvaguardandone la biodiversità. Ciò crea una nicchia di mercato con prodotti sempre più ricercati dai consumatori attenti”.

Coloro che hanno risposto negativamente alla domanda relativa all'opportunità per le attività umane rappresentata da rete Natura 2000 si sono principalmente concentrati sul fatto che la cattiva comunicazione e informazione hanno creato incomprensioni e aumentato i conflitti tra le parti; nello specifico

un rispondente ha asserito che (Q1): “a oggi Natura 2000 non è ancora un’opportunità perché manca la consapevolezza né si sono sviluppati settori socio-economici legati ai siti”.

Infine, per quanto concerne gli ostacoli (Indicatore 3), il 38% (21 su 56) dei rispondenti al questionario ha dichiarato che la rete Natura 2000 può rappresentare un ostacolo per le attività antropiche. Osservando i dati ripartiti per gruppi di portatori d’interessi si evidenzia come la percentuale di coloro che considerano la rete Natura 2000 un ostacolo varia da gruppo a gruppo: 42,9% delle università e i centri di ricerca, 41,4% delle pubbliche amministrazioni, 36,4% delle organizzazioni private e 25,0% delle associazioni ambientaliste.

Le principali tipologie di ostacoli, emersi a seguito dell’analisi testuale, sono risultate le seguenti (Tabella 4): (1) vincoli di protezione e di limitazione delle attività antropiche non adeguatamente indennizzate; (2) vincoli troppo restrittivi legati ad una mentalità conservativa da parte del personale degli enti preposti; (3) burocrazia eccessiva per l’accesso ai finanziamenti e per gli iter autorizzativi; (4) inadeguata informazione e scarsa consapevolezza da parte dei soggetti interessati. Anche per questa domanda merita ricordare come alcuni rispondenti abbiano indicato nella loro risposta più di un ostacolo, mentre altri non ne abbiano menzionato nessuno.

Secondo la maggior parte dei rispondenti il principale ostacolo della rete Natura 2000 alle attività antropiche è rappresentato dalle restrizioni imposte ai proprietari non adeguatamente indennizzate (57% dei rispondenti). Una delle persone coinvolte nell’indagine ha asserito in particolare che (Q6): “Non sempre le attività effettuate, nel rispetto di un “interesse generale”, come per la tutela dei valori che sottendono a Rete Natura 2000, trova un adeguato riconoscimento e considerazione (anche economica). In questo senso le misure di “mitigazione e/o di compensazione” correlate alla gestione dei siti Natura 2000, finiscono per essere dei limiti non adeguatamente indennizzati. Se la collettività (il Pubblico) conosce e riconosce

l’importanza della Rete Natura 2000 e dei risvolti ad essa collegati (natura, ambiente, cultura, economia, qualità del paesaggio, qualità della vita, ecc.), allo stesso modo deve essere disposta a “pagare” un prezzo per la sua corretta gestione e mantenimento in una “condizione soddisfacente”. Purtroppo questo non sempre avviene”. Sempre in merito a questo rilevante aspetto un secondo rispondente ha dichiarato che (Q44): “Il divieto di peggiorare lo stato di conservazione degli habitat Natura 2000 impedisce ai proprietari di terreni di disporre sul loro utilizzo con altrettanta libertà rispetto ai proprietari di terreni situati fuori da Natura 2000. Questo riguarda soprattutto i terreni agricoli e comunque tutte le aree potenzialmente utilizzabili a fini economici (che raramente sono privi di impatti su habitat e specie Natura 2000). Anche se per alcune casistiche esistono degli incentivi che si propongono di mitigare questo effetto, non sono di norma sufficienti a compensare gli ostacoli derivati dai vincoli dovuti a Natura 2000”.

Il 24% di coloro che hanno indicato la rete Natura 2000 come un ostacolo alle attività umane ritiene particolarmente importante la burocrazia eccessiva per l’accesso ai finanziamenti e per gli iter autorizzativi. Uno dei rispondenti al questionario ha dichiarato che (Q11): “[...] la burocrazia è eccessiva, e si traduce nell’imposizione di vincoli non sufficientemente mirati agli obiettivi di conservazione, ma troppo generici e impattanti sulle attività economiche; questo soprattutto per la scarsa volontà di individuare e circoscrivere le criticità da parte degli esperti, in quanto comporta costi maggiori”. Mentre alcuni rispondenti mettono in evidenza l’inadeguatezza delle attuali procedure di valutazione d’incidenza ambientale, nello specifico un rispondente, appartenente alle amministrazioni pubbliche, ha dichiarato (Q19): “La rete Natura 2000 insegna a ragionare in un’ottica di tutela differente rispetto a valutazioni di impatto previste da altri strumenti. Alcune attività economiche mal localizzate tanto da impattare significativamente su habitat e specie di interesse comunitario potrebbero venire ostacolate/bloccate/modificate. Sarebbe un

bene in molti casi, ma la Valutazione di Incidenza non è allo stato attuale uno strumento così affidabile in Italia, in quanto facilmente manipolabile da dinamiche politiche locali”.

Un terzo ostacolo alle attività umane, a detta dei rispondenti, riguarda l’atteggiamento fortemente conservativo adottato dai funzionari degli enti gestori rispetto ad altri paesi dell’UE (19%). Questo atteggiamento conservativo da parte dei funzionari è spiegato dai rispondenti in parte con la propensione individuale alla conservazione della natura in senso stretto e in parte con la scarsa conoscenza dell’approccio generale e delle procedure di conservazione insite nella filosofia dell’Unione Europea in merito alla rete Natura 2000. In particolare, un rispondente ricorda come (Q39): “L’applicazione delle Direttive Habitat e Uccelli in Italia, contrariamente a quanto avvenuto in altri Paesi, ha visto spesso prevalere l’approccio vincolistico a quello di promozione di forme di gestione sostenibile di habitat e specie tutelati”. Un secondo rispondente, delle organizzazioni private, enfatizza ancora più questo concetto asserendo che i problemi principali sono (Q7) “Atteggiamento integralista ed ideologico dei funzionari degli enti preposti alla gestione ed approvazione delle iniziative all’interno dei Siti Natura 2000. Cattiva interpretazione delle linee guida comunitarie sulla gestione dei siti Natura 2000. Assoluta mancanza di conoscenza delle relazioni

selvicoltura - bosco- - habitat semi-naturali - specie prioritarie. Incapacità di riconoscere la valenza degli aspetti socio-economici legati all’uso tradizionale del bene forestale. Incapacità nel trattare le ricadute finanziarie del momento decisionale in relazione alle attività selvicolturali ed economiche proposte nelle foreste. Debolezza dello strumento di indennizzo per i mancati introiti derivanti dalle decisioni avverse degli enti delegati alla gestione. Difficoltà di accesso alle voci di finanziamento degli strumenti di indennizzo”.

Infine, un ultimo ostacolo ricordato dal 10% dei rispondenti è l’inadeguata informazione e la scarsa consapevolezza da parte dei soggetti interessati su cosa sia realmente la rete Natura 2000. In tal senso un rispondente ha asserito che (Q15): “La rete Natura 2000 non è un ostacolo se ben percepita e conosciuta, la vera difficoltà sta nella diffusione di informazioni corrette”.

Secondo coloro che considerano questa rete non un ostacolo alle attività umane si registrano opinioni differenti, interessante è quanto asserito da un rispondente (Q33): “Tutta la filosofia di Natura 2000 non esclude l’uomo dalla gestione e dalla conservazione del territorio ma lo considera come un anello fondamentale; la maggior parte degli habitat da conservare e tutelare (meglio da gestire) sono ambienti seminaturali, quindi creati proprio dalle attività umane”.

Opportunità	N°	Ostacoli	N°
Valorizzazione della green economy locale con specifico riferimento all’eco-turismo	17	Vincoli di protezione e di limitazione delle attività non adeguatamente indennizzate	12
Maggiore possibilità di accesso a bandi per finanziamenti pubblici europei, nazionali e regionali	12	Burocrazia eccessiva per l’accesso ai finanziamenti e per gli iter autorizzativi (valutazione di incidenza ambientale)	5
Innovazione ambientale legata alla simultanea conservazione della natura e valorizzazione dei servizi ecosistemici	8	Vincoli troppo restrittivi legati ad una mentalità conservativa e alla scarsa conoscenza delle procedure da parte del personale degli enti preposti	4
Creazione di green jobs	5	Inadeguata informazione e scarsa consapevolezza da parte dei soggetti interessati	2
Salvaguardia e valorizzazione delle attività antropiche tradizionali	4		

Tabella 4: Principali opportunità e ostacoli della rete Natura 2000 in Italia secondo l’opinione dei portatori d’interessi.

Conclusioni

L'utilità e le ricadute applicative di un'indagine sulla percezione dei portatori d'interessi sono quelle di poter fornire informazioni che possano servire da orientamento a chi si occupa a vario titolo dell'implementazione della Direttiva a livello nazionale e locale, al fine di evidenziare da vari punti di vista i limiti e le potenzialità della stessa nel conciliare tutela delle risorse e sviluppo delle attività antropiche. Nello specifico, i risultati della AHP hanno permesso di stabilire una gerarchia d'importanza per le cinque attività antropiche prese in considerazione, sia globalmente sia per singolo gruppo di portatori d'interessi. Questa informazione può essere utile ai *decision makers* al fine di capire se le strategie adottate sono in linea con l'opinione degli altri portatori d'interessi e per trovare una maggiore sintonia con le percezioni e i diversi vissuti dei portatori di interessi, anche a livello regionale, favorendo quindi il miglioramento delle percezioni di fruizione dei siti Natura 2000 e innescando processi virtuosi all'interno e in prossimità di essi, legati alle peculiarità locali.

Inoltre, l'indagine ha permesso di capire come gli attori coinvolti nella implementazione della rete percepiscano la stessa, quale conoscenza ed interesse mostrano nei confronti della gestione dei siti e degli effetti che sono stati prodotti, e quanto forte sia il desiderio di informazione. Tutto ciò costituisce una base di conoscenza importante per instaurare in primo luogo una efficace informazione e comunicazione, aspetto di preminente importanza quando si mette in atto un processo di gestione delle risorse su base partecipativa.

Il metodo proposto ha avuto il vantaggio di mettere in evidenza, attraverso le risposte ai questionari, i principali punti di forza e di debolezza del processo di implementazione adottato. In particolare, l'analisi delle opportunità e degli ostacoli fornisce una serie di spunti fondamentali per identificare idonee strategie di gestione dei siti della rete Natura 2000, in grado di tenere nella debita considerazione tutte le richieste sociali e

per la costruzione di un proficuo dialogo tra gestori e comunità coinvolte, contribuendo a creare in quest'ultime un atteggiamento consapevole nei confronti della gestione delle risorse naturali e delle scelte decisionali messe in atto.

Ringraziamenti

La presente ricerca è stata condotta nell'ambito delle attività della COST Action FP1207 "*Orchestrating forest related policy analysis in Europe*" (ORCHESTRA). Gli autori desiderano ringraziare tutti coloro che hanno compilato il questionario e hanno fornito preziose informazioni e suggerimenti per la redazione del presente contributo.

BIBLIOGRAFIA

- ALONSO J.A., LAMATA M.T., 2006 – *Consistency in the Analytic Hierarchy Process: A new approach*. International Journal of Uncertainty, 14: 445-459.
- APOSTOLOPOULOU E., DRAKOU E.G., PEDIADITI K., 2012 – *Participation in the management of Greek Natura 2000 sites: Evidence from a cross-level analysis*. Journal of Environmental Management, 113: 308-318.
- APPELSTRAND M., 2002 – *Participation and societal values: the challenge for lawmakers and policy practitioners*. Forest Policy and Economics, 4: 281-290.
- ARONSON E., WILSON T.D., AKERT R.M., 2006 – *Psicologia sociale*. Bologna, Il Mulino.
- BALEST J., HRIB M., DOBSINSKA Z., PALETTO A., 2016 – *Analysis of the effective stakeholders' involvement in the development of National Forest Programmes in Europe*. International Forestry Review, 18(1): 13-28.
- BALLINGER C., DAVEY C., 1998 – *Designing a questionnaire: an overview*. The British Journal of Occupational Therapy, 61(12): 547-550.
- BERKES F., FOLKE C., 2002 – *Back to the future: ecosystem dynamics and local knowledge*. In: L.H. Gunderson, and C.S. Holling (eds.) "Panarchy: Understanding Transformations in Human and Natural Systems". Island Press, Washington, pp. 121-146.
- Berkes F., Jolly D., 2002 – *Adapting to climate change: social-ecological resilience in a Canadian western Arctic community*. Conservation ecology, 5(2): 18.
- CALVARIO E., 2010 – *La Rete Natura 2000 nel governo del territorio*. In: "Biodiversità, Consumo del suolo e Reti Ecologiche" Pubblicazione realizzata con il contributo

del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) nell'ambito della Legge 6/2000 a sostegno delle iniziative per la diffusione della cultura scientifica.

COMMISSIONE EUROPEA 2003 – “Natura 2000” e foreste: sfide ed opportunità. Guida interpretativa. Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità europea, Lussemburgo, pp. 107.

CORBETTA P., 2003 – *La ricerca sociale: metodologia e tecnica. Vol II. Le tecniche quantitative*. Il Mulino, Bologna.

CORONA P., BARBATI A., FERRARI B., PORTOGHESI L., 2011 – *Pianificazione ecologica dei sistemi forestali*. Compagnia delle Foreste Srl, Arezzo.

DI PLINIO G., FIMIANI P., (eds) 2008 – *Principi di diritto ambientale*. Giuffrè editore, Milano.

DIEKMANN A., 1995 – *Empirische Sozialforschung. Grundlagen, Methoden, Anwendungen*. Rowohlt's Enzyklopädie. Reinbek bei Hamburg.

DOREMUS H., 2003 – *A policy portfolio approach to biodiversity protection on private lands*. Environmental Science & Policy, 6: 217–232.

ELSASSER P., 2007 – *Do “stakeholders” represent citizen interests? An empirical inquiry into assessments of policy aims in the National Forest Programme for Germany*. Forest Policy and Economics, 9: 1018-1030.

EVANS D., 2012 – *Building the European Union's Natura 2000 network*. Nature conservation, 1: 11.

FERRANTI F., BEUNEN R., SPERANZA M., 2010 – *Natura 2000 network: A comparison of the Italian and Dutch implementation experiences*. Journal of Environmental Policy & Planning, 12: 293-314.

GADGIL M., BERKES F., FOLKE C., 1993 – *Indigenous knowledge for biodiversity conservation*. Ambio, 22: 151-156.

GATTO P., SECCO L., PETTENELLA D., 2009 – *Payments for forest environmental services: organisational models and related experiences in Italy*. iForest, 2: 133-139.

HARTLEY N., WOOD C., 1995 – *Public participation in environmental impact assessment—implementing the Aarhus Convention*. Environmental Impact Assessment Review, 25: 319-340.

HICKEY G.M., INNES J.L., KOZAK R.A., 2007 - *Monitoring and information reporting for sustainable forest management: a regional comparison of forestry stakeholder perceptions*. Journal of Environmental Management, 84: 572-585.

HIEDANPÄÄ J., 2002 – *European-wide conservation versus local well-being: the reception of the Natura 2000 Reserve Network in Karvia, SW-Finland*. Landscape and Urban Planning, 61: 113-123.

JENSEN F.S., 2000 – *The effects of information on Danish forest visitors' acceptance of various management actions*. Forestry, 73: 165-172.

JOHNSON R.B., ONWUEGBUZIE A.J., 2004 – *Mixed Methods Research: A Research Paradigm Whose Time Has Come*. Educational Researcher, 33: 14-26.

JONES N., FILOS E.E., FATES E., DIMITRAKOPOULOS P.G., 2015 – *Exploring perceptions on participatory management of NATURA 2000 forest sites in Greece*. Forest Policy and Economics, 56: 1-8.

KAPLOWITZ M.D., HADLOCK T.D., LEVINE R., 2004 – *A comparison of web and mail survey response rates*. Public opinion quarterly, 68(1): 94-101.

KAZEMI Y. 2001 – *Instruments de la participation publique: quelques repères théoriques sur la notion de participation publique dans le cadre de l'article 18, alinéa 3 Ordonnance fédérale sur les forêts*. Document préparatoire au cours SSF/CRIFOR/CSAF “Instruments de la participation publique”, 22 mars 2001, Olten (Svizzera).

LUPO STANGHELLINI P., PALETTO A., PASCOTTO S., SIGHEL C., MAIOLINI B., 2009 – *Partecipazione pubblica ed analisi economica: nuovi strumenti per la gestione sostenibile del bacino del fiume Adige*. Adige-Etsch, 3: 5-14.

MONTINI A (2001). *L'uso del questionario nella valutazione contingente*. Fabio Nuti, Giappichelli Editore, Torino.

NIELSEN A.B., OLSEN S.B., LUNDHEDE T., 2007 – *An economic valuation of the recreational benefits associated with nature-based forest management practices*. Landscape and Urban Planning, 80: 63-71.

NOBLE E.E., SANCHEZ P.P., 1990 – *A note on the information content of a consistent pairwise comparison judgement matrix of an AHP decision maker*. Theory and Decision, 34: 99-108.

OLSSON P., FOLKE C., 2001 – *Local ecological knowledge and institutional dynamics for ecosystem management: a study of Lake Racken watershed, Sweden*. Ecosystems, 4: 85-104.

PETTENELLA D., VIDALE E., GATTO P., SECCO L., 2012 – *Paying for water-related forest services: a survey on Italian payment mechanisms*. iForest, 5: 210-215.

PIETRZYK-KASZYŃSKA A., CENT A., GRODZIŃSKA-JURCZAK M., SZYMAŃSKA M., 2012 – *Factors influencing perception of protected areas—The case of Natura 2000 in Polish Carpathian communities*. Journal of Nature Conservation, 20: 284-292.

REED M.S., 2008 – *Stakeholder participation for environmental management: a literature review*. Biological conservation, 141(10): 2417-2431.

ROMANO B., ZULLO F., 2015 – *Protected Areas, Natura 2000 Sites and Landscape: Divergent Policies on Converging Values*. In: *Nature Policies and Landscape Policies*. in: GAMBINO R., PEANO A., (eds.) “Nature Policies and Landscape Policies. Towards an Alliance. Heidelberg, New York, Dordrecht, London, Springer, pp. 127-135.

SAATY R.W., 1987 – *The Analytic Hierarchy Process—what it is and how it is used*. Mathematical Modeling, 9: 161-76.

SCHMITHÜSEN F., WILD-ECK S., 2000 – *Uses and perceptions of forests by people living in urban areas: Findings from selected empirical studies*. European Journal of Forest Research, 119: 395–408.

SJÖSTRÖM O., HOLST D., LIND S.O., 1999 – *Validity of a questionnaire survey: the role of non-response and incorrect answers*. Acta Odontologica Scandinavica, 57(5): 242-246.

STOLL-KLEEMANN S., 2001 – *Opposition to the designation of protected areas in Germany*. Journal of Environmental Planning and Management, 44: 109-128.

TUMMALA V.M.R., WAN Y.W., 1994 – *On the mean random inconsistency index of the analytic hierarchy process (AHP)*. Computers and Industrial Engineering, 27: 401-404.

UNCCD, 1994 – *United Nations convention to combat desertification in countries experiencing serious drought and/or desertification, particularly in Africa*. A/AC.241/27, Paris.

WELP, M., HAMIDOVIC, D., BUCHORI, D., ARDHIAN, D., 2002 – *The uncertain role of biodiversity management in emerging democracies*. in: O'RIORDAN, T., STOLL-KLEMMANN, S., (eds), Biodiversity, Sustainability and Human Communities. Cambridge University Press, Cambridge, pp. 260-291.

YUDEGO B.M., 2002 – *A comparison between National Forest Programmes of some EU member states*. National Board of Forestry, Jönköping.

Alessandro Paletto

Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, Unità di ricerca per il Monitoraggio e la Pianificazione Forestale (CREA-MPF), p.za Nicolini 6, 38123 Villazzano di Trento (TN).
E-mail: alessandro.paletto@crea.gov.it

Anna Graziani

Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, Centro di ricerca per l'Agrobiologia e la Pedologia (CREA-ABP), via Lanciola 12/A – Cascine del Riccio, 50125 Firenze.

Flavia Brescancin

Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, Unità di ricerca per il Monitoraggio e la Pianificazione Forestale (CREA-MPF), p.za Nicolini 6, 38123 Villazzano di Trento (TN).

Isabella De Meo

Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, Centro di ricerca per l'Agrobiologia e la Pedologia (CREA-ABP), via Lanciola 12/A – Cascine del Riccio, 50125 Firenze.

PAROLE CHIAVE: *Rete Natura 2000, aree protette, processo partecipativo, portatori d'interessi, questionario di indagine.*

KEY WORDS: *Natura 2000 network, protected areas, participatory process, stakeholders, survey questionnaire.*

RIASSUNTO

L'approccio partecipativo nella gestione delle risorse naturali e nella conservazione degli ecosistemi viene sostenuto da politiche nazionali, europee ed internazionali con documenti programmatici che vedono il coinvolgimento nei processi decisionali delle comunità locali e dei portatori di interessi (*stakeholders*). In particolare, la Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e la Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" definiscono la rete Natura 2000, un sistema di aree protette sul territorio europeo volte a conservare la biodiversità di habitat naturali e semi-naturali, la cui individuazione e gestione è stata rimandata a ciascun paese membro proprio per tenere in considerazione anche le esigenze economiche, sociali e culturali delle aree interessate, nonché le particolarità regionali e locali. Pertanto, anche le modalità di coinvolgimento delle diverse categorie di portatori d'interessi nei processi decisionali legati ai siti della rete Natura 2000 sono state definite dai singoli paesi membri. Con il presente lavoro si è voluto indagare la percezione nei confronti del processo d'implementazione di rete Natura 2000 in Italia da parte degli *stakeholders*, coinvolti nel processo stesso, impiegando un metodo di indagine misto basato su dati sia qualitativi sia quantitativi. In particolare, sono state analizzate le opinioni degli *stakeholders* circa le principali opportunità e gli ostacoli della rete Natura 2000 per le attività antropiche.

ABSTRACT

The participative approach in the natural resources management and ecosystems conservation is supported by national, European and international policies aimed to involve local communities and stakeholders in the decision-making processes. One of these policies concerns the Natura 2000 network, defined by the Habitats and Birds Directives (European Union Directive 92/43/EEC and European Council Directive 79/409/EEC), a network of protected areas in the European countries aimed to ensure the biodiversity of natural and semi-natural habitats. According to this approach the designation and management of Natura 2000 sites is responsibility of each EU member country which should take into account also the economic and social aspects as well as the regional and local specificity of the territories. For this reason, each member country has defined the stakeholders' involvement procedures in the decision-making processes. The aim of this paper is to analyze the stakeholders' perceptions and expectations on the Natura 2000 implementation process in Italy using a qualitative and quantitative methodology based on data collected with questionnaires. Particularly, the stakeholders' opinions towards opportunities and obstacles of Natura 2000 network for human activities have been analyzed.